

L' intervento

PROPOSTE PER LIBERARE LA CITTÀ DAL TRAFFICO

È la città che si adegua all' automobile o viceversa?

Da decenni ci si pone il problema di quale sia il veicolo più adatto per trasportarci per le vie urbane.

Questa introduzione di Gabriel Dupuy, al suo piccolo saggio sulla mobilità, dopo 25 anni dalla pubblicazione del testo, resta ancora una risposta sospesa, almeno a Napoli.

Certo con "l' avvento" della Metropolitana c' è stata una risposta, ma non del tutto esauriente. Nel contempo il numero della auto è aumentato, anche se oggi sembra ci sia stata una flessione: per fortuna, altrimenti il caos automobilistico delle ultime festività sarebbe stato ancora più drammatico. Credo che neanche negli anni Ottanta ci sia stata nel centro storico e quello consolidato una situazione così difficile, non solo relativa al traffico, ma anche alla mobilità pedonale che ha dovuto scontrarsi con sbarramenti di marciapiedi occupati da auto e da merci di vario genere. Certo il problema madre è l' assenza di parcheggi per i residenti che con le loro auto, riducono le sezioni stradali e strangolano la viabilità, ma anche la mobilità per gli acquisti, che da un lato si stanno spostando dai centri commerciali periferici al più comodo on line, ma nello stesso tempo si indirizzano anche verso negozi e supermercati urbani.

Ma, a mio avviso, il problema maggiore nella city è relativo alla presenza di uffici nei grandi edifici istituzionali, Prefettura, Polizia, Carabinieri, uffici finanziari, o anche grandi ospedali regionali, come il Santobono, che, allocati nel pieno centro e senza parcheggi adeguati, richiamano utenze e movimenti invasivi che bloccano la circolazione con parcheggi di auto e motorini di impiegati e utenti.

Tutto ciò si ripercuote sull' intero territorio. Si aggiungono, inoltre, le difficoltà economiche della azienda di trasporto, il che aumenta la situazione di immobilità cittadina, con tutte le ripercussioni economiche che ne conseguono.

Come danneggia, a sua insaputa, per fortuna, il turismo che attualmente bacia Napoli. In questa trappola urbana in cui ci troviamo, appare evidente che il problema quanto meno debba essere



<-- Segue

affrontato con una programmazione seria e tempestiva, su tutti i fronti, invocando, in ragione di questa, finanziamenti, sia pure a lungo termine, ma non a pioggia. Non sono un urbanista, ma mi sono sempre occupato della pedonalità; oggi tuttavia mi rendo conto che, se non si affronta una realistica mobilità, le aree pedonali esistenti - invase da gazebo ed altro - saranno strangolate e difficilmente potranno progredire in queste condizioni, se non con piccoli interventi.

Credo che i punti principali da ricordare, e non dico niente di nuovo, siano: -parcheggi pubblico/privati di destinazione connessi alle stazioni della Metropolitana (esempio, mancato parcheggio come quello sotto la Stadio Collana, connesso con la Tangenziale e la Metro 4 giornate) o anche sotto il Vallone della Tangenziale in via Cilea), comunque in aree periferiche, ma anche parcheggi residenziali, accompagnati da rigorosi divieti di parcheggio sulle strade circostanti, altrimenti si vanifica l' obiettivo, (vedi centro direzionale e piazza Muzii): - delocalizzazione degli edifici istituzionali: Caserma Pastrengo, Palazzo della Prefettura, quelli della Polizia in via Medina e altri verso la periferia, lasciando solo dei presidi. In fondo il Centro Direzionale non aveva questa funzione?

-il problema del trasporto delle merci nel centro storico, la necessità di piattaforme di scambio delle merci, Transit Point, che eviterebbero anche il transito dei Tir nel centro devastando tra l' altro le pavimentazioni. Studi sull' argomento ci sono.

In sostanza, una volta alleggerito il traffico, i mezzi pubblici potranno e dovranno essere i protagonisti della mobilità, insieme alla metropolitana, ma continui, rigorosi e puntuali.

Tutto ciò è utopia? Forse sì, ma c' è un' alternativa al disagio, all' inquinamento e alla crisi di nervi, che ci strangola? E che tra l' altro si può fare per non perdere questa bella stagione di turismo?

Non si può più aspettare, la situazione direi è allarmante, certamente non è risolvibile subito, ma almeno si cerchi qualche intervento di drenaggio e si avvii a breve un grande disegno urbano per "camminare, vedere e respirare" Quindi invito gli urbanisti , giovani e diversamente giovani, studiosi e politici, a riunirsi per affrontare questa questione. Invitando il nostro qualificato rettore dell' università Gaetano Manfredi e il nuovo e giovane direttore della Dipartimento di Architettura Michelangelo Russo, a condurre gli esperti verso una "Utopia concreta", perché è l' unica che ci resta per "raddrizzare" la nostra amata, ma troppo paziente e conservatrice città.

Ricordandoci che oltre a "godere" ed essere gratificati da una splendida città, vista dall' alto e nei suoi suggestivi sotterranei, il tutto abbracciato dalla eccezionale baia vesuviana, esiste la città nel quotidiano, in cui vivere, convivere, ma non "sopravvivere".

ALDO CAPASSO